QUALITÀ Passo dopo Passo DESPAR IL BUONO SI FA STRADA

IL PICCOLO Arte

QUALITÀ Passo dopo Passo DESPAR IL BUONO SI FA STRADA

Mantegna: la magia di un maestro

Dal 16 settembre fino al 14 gennaio verranno esposte a Padova, Verona e Mantova ben 350 opere

Con i capolavori del Mantegna si potranno ammirare anche quelli di Bellini, Vivarini, Pollaiolo e altri

Un lungo viaggio nell'arte del Quattrocento

Cinquecento anni fa moriva Andrea Mantegna, uno dei più originali protagonisti della pittura italiana del primo Rinascimento.

Per ricordare il suo genio artistico il ministero per i Beni e le Attività Culturali ha istituito un Comitato Nazionale composto dai più insigni studiosi del Quattrocento italiano che ha realizzato un notevole, quanto inedito, evento espositivo articolato nelle tre città in cui il Mantegna ha lasciato i suoi capolavori: Padova, Verona e Mantova.

Un'unica grande mostra (curata da Davide Banzato, Anna Maria Spiazzi e Alberta De Nicolò Salmazo, prodotta dal Comune di Padova con Villaggio Globale International), dal 16 settembre al 14 gennaio 2007, riunirà complessivamente 350 opere, tra cui ben 64 capolavori di Mantegna, grazie alla collaborazione di 140 musei di tutto il mondo.

L'opera del maestro verrà presentata accanto a quella di altri grandi artisti che con il Mantegna condivisero esperienze, climi e ambienti culturali.

Al Museo degli Eremitani di Padova, una mostra allestita da Mario Botta, grande firma dell'architettura contemporanea, ricostruirà l'ambiente artistico e culturale della città patavina nella metà del Quattrocento. Un ambiente, quello della formazione e del primo debutto sulla scena dell' arte di Andrea Mantegna, estremamente vivace e ricco di fermenti, dove a una tradizione classica umanistica, fortemente sentita sin dai tempi della lunga permanenza del Petrarca, si mescolano le dorate suggestioni gotiche veneziane e la voglia di sperimentare nuove ed inedite soluzioni figurative, anche sotto lo stimolo degli artisti toscani presenti in città in quegli anni. Verranno esposti una ricca serie di dipinti su tela e su tavola, sculture in pietra, terracotta e bronzo, manoscritti, disegni, stampe, codici miniati.

Opere di Donatello, Bellini, Vivarini, Zoppo, Schiavone, Pollaiolo, Squarcione affiancheranno quelle di Mantegna, tra cui va segnalata la bellissima «Madonna con il bambino addormentato» di proprietà degli Staatliche Museen-Gemäldegalerie di Berlino. Sempre a Padova, ma dal 29 settembre, a Palazzo Zuckermann, sarà dunque possibile ammirare un'opera proveniente da una collezione privata, che verrebbe ad integrare come autografo il catalogo del maestro. E ancora a Padova, nei luoghi della Loggia e Odeo Cornaro, dal 29 settembre, verranno esposti atti notarili, contratti autografi, testamenti, atti giudiziari ed altri documenti, riferibili al Mantegna.

A Verona il nucleo dell' esposizione ospitata al Palazzo della Gran Guardia sarà rappresentato dal «Trittico di San Zeno» e dalla «Madonna in gloria fra santi e angeli», nota come Pala Trivulzio. Insieme ad altri dipinti e all'intero, straordinario corpus grafico di Andrea, verranno proposte le opere di pittura, disegno, scultura, miniatura, architettura, medaglistica ed editoria di artisti veronesi legati in diversa maniera al maestro.

Infine a Mantova, città in cui l'artista trascorse la maggior parte della sua vita, dal 1460 fino alla morte avvenuta nel 1506, alle Fruttiere di Palazzo Te una sessantina di opere racconteranno l'esperienza del pittore alla corte dei Gonzaga e la sua influenza sui pittori suoi contemporanei e della generazione successiva. Inoltre nel Museo di Palazzo Ducale, al Castello di San Giorgio (dove si trova anche la famosa «Camera degli Sposi affrescata dall' artista») altre due mostre, «Andrea Mantegna e i Gonzaga: Rinascimento nel Castello di San Giorgio» e «La scultura al tempo di Andrea Mantegna» completeranno la rassegna.

f. mar.

Dalle Storie di San Giacomo e San Cristoforo fino al «San Sebastiano» e alla «Morte della Vergine»

I suoi affreschi stregarono Goethe

Cinquecento anni fa moriva a Mantova l'artista di origine veneta

Andrea Mantegna nasce nel 1431 ad Isola di Carturo, tra Vicenza e Padova. Sin da bambino dimostra un'eccezionale predisposizione per il disegno e le arti plastiche, così il padre, falegname, decide di metterlo a bottega a Padova, sotto la guida di Francesco Squarcione.

Come molti altri giovani artisti quali Marco Zoppo, Liberale da Verona, Carlo Crivelli, Andrea nella scuola - bottega dello Squarcione ha modo di apprendere le diverse tecniche pittoriche (tempera, olio, affresco), il disegno, l'incisione, l'anatomia, l'architettura, l'ornato e la scultura. La stessa Padova, sede di una gloriosa università, intorno a metà Quattrocento, gli offre poi vari stimoli e interessanti fermenti culturali potendo vantare, sin dai tempi del Petrarca, una speciale attenzione per la cultura classica e la sempre viva lezione di Giotto agli Scrovegni, cui si sovrappongono le suggestioni gotiche dei pittori veneti e veneziani e le nuove ricerche degli artisti toscani allora presenti in città.

A diciassette anni Mantegna decide di staccarsi dal suo maestro ricevendo insieme ad Antonio Vivarini, Giovanni d'Alemagna e Nicolò Pizzolo, l'incarico di decorare la Cappella Ovetari nella Chiesa degli Eremitani a Padova. Il tema riguarda le Storie di San Giacomo e di San Cristoforo che, per una serie di circostanze, Mantegna finisce per eseguire da solo, terminandole nel 1557.

Di questo ciclo di affreschi, da molti considerato il primo esempio di pittura rinascimentale nell'Italia settentrionale, oggi purtroppo non restano che pochi frammenti a causa dei bombardamenti della seconda guerra mondiale che colpirono pesantemente la chiesa. In occasione della mostra, tuttavia, la Cappella Ovetari ritroverà il suo antico splendore grazie a una ricostruzione virtuale che, attraverso il supporto di una tecnica di proiezione ad alta risoluzione, restituirà l'immagine e i colori perduti all'opera del giovane Mantegna. Risulterà in tal modo evidente la maturità pienamente raggiunta da parte del pittore che negli affreschi unisce il fascino dell'antico e l'impressione suscitata dall'arte scultorea di Donatello, elaborando un suo stile che alle citazioni classiche unisce l'energia plastica delle figure, in composizioni assolutamente originali, dalle suggestive e perfette impostazioni prospettiche. Nelle sue storie Mantegna, infatti, abbassa il punto di vista sino quasi a farlo corrispondere ai piedi delle figure, conferendo loro una maggiore monumentalità, oppure unifica due quadri contigui ottenendo così un effetto di grandiosità scenografica.

Nel 1454 Andrea si sposa con Nicolosia Bellini, figlia di Jacopo Bellini, sorella di Gentile e Giovanni. Il dialogo e l'interessante confronto tra il Mantegna e Giovanni Bellini è documentato da alcuni dipinti del tutto simili per impostazione ma assolutamente personali nell'esecuzione.

Intorno al 1457 un nuovo importante incarico porta l'artista a realizzare un nuovo capolavoro: si tratta della pala destinata a decorare la basilica di San Zeno a Verona, nella quale l'autore elabora un inedito impianto prospettico-scenografico che coinvolge anche la cornice, dando all'insieme un carattere di grandiosità architettonica perfettamente funzionale alla forza espressiva dei personaggi chiamati a rappresentare la Sacra Conversazione.

Negli stessi anni dipinge il «San Sebastiano» di Vienna, quando iniziano a divenire pressanti gli inviti di Ludovico Gonzaga affinché diventi pittore di corte. Il Mantegna giungerà a Mantova nel 1460, per rimanervi tutta la vita, salvo un soggiorno a Pisa e Firenze ed un viaggio a Roma per un lavoro purtroppo andato perduto, commissionatogli da papa Innocenzo VIII.

Alla corte dei Gonzaga l'artista realizza capolavori quali la «Morte della Vergine» (oggi al Prado), rinnova l'iconografia profana realizzando diverse composizioni di soggetto mitologico, dipinge Madonne con bambini di straordinaria bellezza e infinita dolcezza. Al castello di San Giorgio affresca, quindi, la celebre «Camera degli Sposi», dove tutta la famiglia Gonzaga e la sua corte compare tra sfondi paesaggistici e interni di palazzo, e dove l'artista propone una delle più belle invenzioni della storia della pittura, aprendo nel soffitto una finestra circolare sul cielo, rallegrandola con figure, animali, vivacissimi angioletti colti di sotto in su.

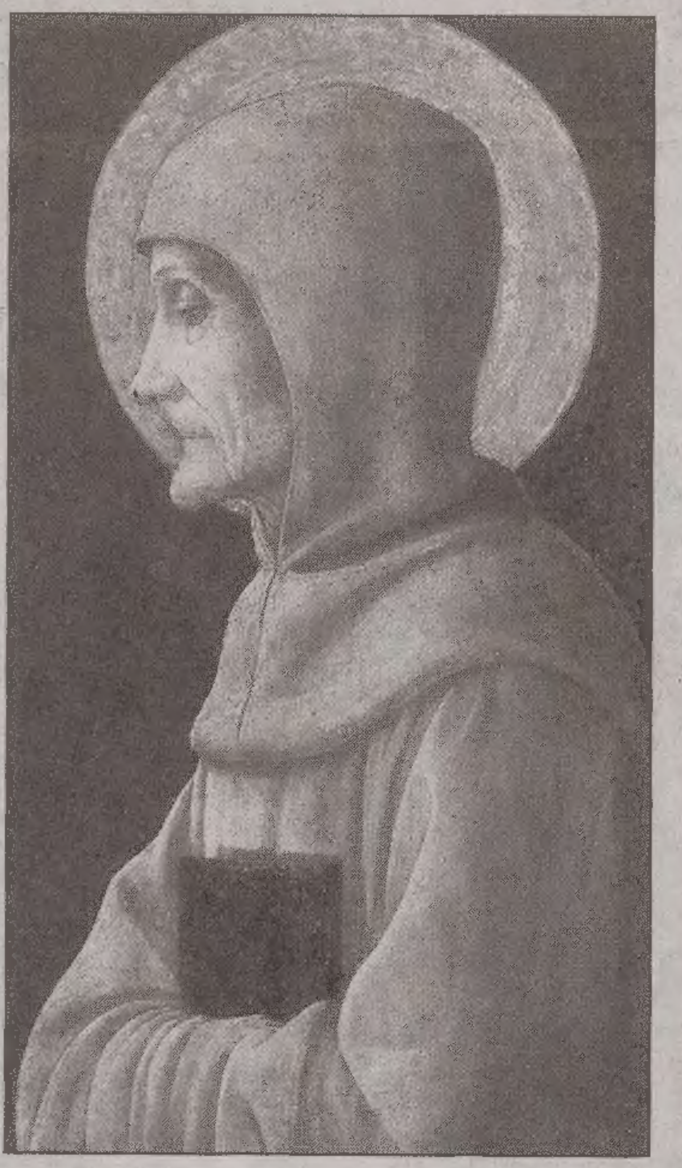
Sorprendono ancora una volta l'eccezionale tecnica pittorico-prospettica, l'architettura scenografica e il realismo dei personaggi ritratti, ma pure quel lato ironico della realtà che il Mantegna riesce a restituire anche nelle situazioni più solenni, come anche il premio Nobel Dario Fo, in un suo libro recente, ha voluto sottolineare («Il Mantegna impossibile», Franco Cosimo Panini Edizioni).

Negli ultimi anni della sua vita l'artista realizza la serie dei «Trionfi di Cesare» per Francesco Gonzaga, succeduto a Ludovico, mentre per Isabella d'Este lavora alla decorazione del suo studiolo.

A questo periodo appartiene anche il celebre «Cristo morto», oggi conservato a Brera, dove la figura distesa di Gesù colta di scorcio possiede un' umanità profonda e una potenza espressiva mai incontrate, né prima né poi.

Ha scritto Goethe nel suo «Viaggio in Italia»: «Nella chiesa degli Eremitani ho visto gli affreschi d'un più antico maestro, il Mantegna, e ne sono rimasto sbalordito. Che incisiva, sicura concretezza in quei dipinti! Di questo realismo tutto autentico, non incline alle illusioni e agli effetti menzogneri, né rivolto alla sola capacità di immaginazione, ma al contrario aspro, netto, luminoso, minuto, consapevole, delicato, definito, e che ha insieme qualcosa di severo, di scrupoloso, di faticato, hanno preso l'avvio, come potei constatare nei dipinti del Tiziano, i pittori successivi. Così l'arte, dopo le epoche barbariche, raggiunge il suo pieno sviluppo».

Franca Marri



«Ritratto di San Bernardino da Siena» e «San Marco» del Mantegna. Sopra, Santi Antonio e Bernardino

Al centro della pagina, la «Madonna con il bambino addormentato» di Andrea Mantegna. Sopra, una fase del restauro dell'«Assunta» e il Polittico per l'abbazia di Santa Maria di Praglia di Antonio Vivarini

Ci sarà anche una ricostruzione virtuale della parete Nord e della volta centrale con il ciclo pittorico

Cappella Ovetari: così rinasce un capolavoro

Una mostra parallela sul recupero dell'area della chiesa degli Eremitani distrutta nel 1944

Far rivivere la suggestione antica del luogo, ripristinando le condizioni originarie della struttura e restituire uno dei più importanti capolavori del Rinascimento che, distrutto dai bombardamenti alleati del 1944, si riteneva perduto: è questo l'obiettivo del complesso e articolato intervento avviato nella Cappella Ovetari, nella Chiesa degli Eremitani a Padova.

Tre i momenti fondamentali: un restauro architettonico, la ricostruzione della decorazione pittorica dell'intera parete Sud della Cappella – con la ricollocazione reale di numerosi frammenti di affresco e con il restauro degli affreschi esistenti – e infine la proposta virtuale, attraverso una proiezione non invasiva, degli affreschi della parete Nord e della volta centrale di quello straordinario ciclo pittorico che – realizzato tra il 1448 e il 1457 dal giovanissimo Andrea Mantegna e da Pizolo, Vivarini, D'Alemagna, Ansuino da Forlì e Bono da Ferrara – aveva contribuito ad ammodernare in senso rinascimentale il linguaggio figurativo nell'Italia del Nord.

Un intervento ambizioso: l'esito di un'innovazione metodologica di grande valore scientifico elaborata dall'Università degli Studi di Padova in accordo con la Soprintendenza per il Patrimonio Storico e Artistico del Veneto; il frutto di anni di ricerche e studi condotti da tecnici e storici dell'arte; il risultato di una grande sfida che la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha sostenuto in questi anni, finanziando dapprima le ricerche del Laboratorio del Progetto Mantegna e quindi gli attuali interventi, in collaborazione con la Diocesi di Padova, l'Università degli Studi di Padova, la Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per le Province di Venezia Padova Belluno e Treviso, la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Veneto Orientale, la Regione del Veneto e il Comune di Padova.

Dal 16 settembre, dunque, in concomitanza con l'avvio delle celebrazioni – a Padova, Verona e Mantova – per i cinquecento anni dalla morte di Andrea Mantegna e in occasione della grande mostra «Mantegna e Padova 1445–1460» al Museo Civico agli Eremitani, la Cappella Ovetari tornerà a splendere, risarcendo in parte la memoria e le coscienze colpite dalla brutalità della guerra e restituendo al mondo dell'arte brani importanti del prezioso capolavoro.

Quando l'11 marzo del 1944 le bombe alleate colpirono la chiesa degli Eremitani a Padova, distruggendo tra le altre anche la cappella Ovetari, ci fu subito la consapevolezza di aver perduto un capolavoro assoluto dell'arte, oltre che una delle testimonianze più importanti per comprendere la grandezza e la modernità dell'opera di Andrea Mantegna, la rivoluzione del linguaggio figurativo in senso rinascimentale da lui avviata a Padova e l'importanza degli stimoli e delle personalità artistiche che la città del Santo, intorno alla metà del Quattrocento, fu in grado di sviluppare. In quel terribile momento Giuseppe Fiocco, riferendosi all'importanza degli affreschi e alla complessità degli studi filologici che il ciclo pittorico richiedeva agli storici dell'arte, disse: «La Cappella Ovetari è morta, quando erano appena state socchiuse le porte del suo secreto».

Dai bombardamenti si salvarono solo alcuni affreschi di Mantegna precedentemente staccati e dalle macerie furono recuperati, grazie ai molti volontari che accorsero in quelle tragiche ore sul luogo, circa 80 mila frammenti, per lo più di piccole dimensioni. Da allora si sono succeduti diversi interventi, nel tentativo di «decifrare» questi frammenti e di renderli leggibili, recuperando e restituendo quanto possibile del capolavoro perduto: si è provveduto fin da subito alla ricomposizione – da parte dell'Istituto Centrale per il Restauro e dell'allora presidente Cesare Brandi – di grandi porzioni di alcune scene di affresco e, dal '94 al '97, al restauro e alla catalogazione computerizzata dei frammenti da parte della Soprintendenza per il Patrimonio Storico e Artistico del Veneto.

A partire dal 1998, grazie a un'innovativa e originale metodologia di anastilosi informatica elaborata dai professori Domenico Toniolo e Massimo Fornasier dell'Università di Padova – che permette tra l'altro di evitare la manipolazione dei frammenti e riduce enormemente le possibili posizioni di ciascun frammento su una scena – e grazie al lungo e complesso lavoro di ricerca condotto dal laboratorio del Progetto Mantegna, si è arrivati all'importantissima ricollocazione in via informatica di migliaia di frammenti, aprendo la strada a importanti novità interpretative sulla cifra stilistica e sulla formazione del Mantegna, di cui darà conto l'attesa mostra «Mantegna e Padova 1445–1460».

Il progetto di restituzione è stato è stato elaborato da Claudio Rebeschini e Andrea Schiavon, dello studio R & S Engineering, con la collaborazione, per gli interventi di restauro pittorico, di Gianluigi Colalucci e Carlo Giantomassi, che opereranno anche «sul campo».

L'interno della Cappella Ovetari, a cui è dedicata una mostra collaterale nell'omaggio al Mantegna

Passo dopo Passo
IL BUONO GARANTITO
SI FA STRADA
QUALITÀ
Passo dopo Passo
DESPAR
IL BUONO SI FA STRADA
NORWEGIAN SALMON
POLLO
PATATE TUTTI GLI USI
Passo dopo Passo Despar
è il marchio che ti permette di individuare facilmente
i prodotti di filiera garantita,
solo nei punti vendita Despar, Intespar e Eurospar.
Un programma di controllo fatto, Passo dopo Passo,
di tante regole sicure.
Un percorso che ti permette di sapere, Passo dopo Passo,
la provenienza di carni, pesci, frutta e verdura.
Un percorso che ti aiuta a comprendere,
Passo dopo Passo, tutte le fasi di trasformazione
e lavorazione fino al punto vendita.
Un percorso di controlli per garantire, Passo dopo Passo,
la qualità al consumatore Despar.
Tutto controllato e garantito
per darti il meglio al miglior prezzo,
Passo dopo Passo solo da Despar.
DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR